

## COMUNICATO STAMPA

Artista	Bruno Munari
Titolo	<i>The game is on!</i>
Curatore	Gianluca Ranzi
Dove	MAAB Gallery, via Nerino 3, 20123 Milano
Quando	Dal 13 novembre al 21 dicembre 2017
Orari	Dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 18 Sabato su appuntamento

Bruno Munari (Milano 1907-1998) è stato uno dei protagonisti internazionali del rinnovamento della cultura visiva e materiale del XX Secolo. Il suo percorso artistico è poliedrico e seminale non solo nella varietà dei suoi riferimenti al mondo dell'arte e della cultura, ma perché è stato precocemente in grado di legare la scultura e l'industrial design, la pittura e il cinema, l'animazione e l'attività editoriale, la grafica e la didattica. Un costante rimando alla libertà creativa dell'infanzia e un uso sottile quanto spregiudicato dell'ironia ne fanno tutt'oggi una figura di riferimento per le giovani generazioni, oltre che per l'estensione del piano culturale che egli promosse comprendendo esperienze artistiche extra-europee come quelle dell'Estremo Oriente.

MAAB Gallery ripercorre la ricerca di Bruno Munari con una mostra a cura di Gianluca Ranzi che inquadra la sua sperimentazione a tutto tondo nel desiderio di opporsi a ogni forma grande e piccola di dogmatismo culturale, di rigidità mentale, di fondamentalismo intellettuale, di stanzialità. Con Munari invece l'arte contemporanea afferma un valore positivo: la coesistenza delle differenze, e l'artista diviene colui che si muove su crinali volutamente incerti, in una zona dai confini sovrapposti e spesso mutevoli. In mostra le tempere chiamate semplicemente *Composizioni* (realizzate dagli anni Cinquanta ai Settanta), che mentre ammiccano alle composizioni di forme e di colori fondamentali delle Avanguardie Storiche come De Stijl e il Suprematismo, di fatto ricalibrano pesi e temperature cromatiche, pieni e vuoti, sul filo di una delicata ironia e di una contrappuntistica musicale che ne fa emergere armonie e dissonanze. Il movimento, fisicamente presente già nelle sue opere tardo futuriste del 1930, diviene non solo una caratteristica cinetica dell'opera ma un vero e proprio metodo operativo. E' così che il movimento delle *Macchine Inutili* rende aerea la scultura, moltiplicandone i punti di vista, ma allo stesso tempo sollecita nell'osservatore una visione mobile, permeata di cambiamento e di continua rimodulazione percettiva. Lo stesso avviene nei *Negativi-Positivi* degli anni Cinquanta o nella *Curva di Peano*: il fruitore è risvegliato nei sensi dal torpore di chi semplicemente assiste ed è libero di scegliere quale forma assumere come fondamentale. Come nella poesia anche nell'opera di Munari le pause e gli spazi vuoti contano alla pari degli spazi pieni, tanto che le ombre assumono uguale importanza della luce. Le *Sculture da viaggio* (dal 1958) si piegano e si ripongono in valigia, si rimontano in viaggio e cambiano il loro aspetto a seconda della persona che vi interagisce. Inafferrabile alle facili classificazioni i suoi *Negativi-Positivi* non sono sovrapponibili alle esperienze ottico-cinetiche, così come le sue *Macchine inutili* non hanno a che fare con i Mobile di Calder. L'ironia che Bruno Munari è riuscito a infondere in essi fonda un territorio nuovo e fertilissimo per cui Munari

non ridicolizza mai, non ribalta una posizione a suo favore, ma entra dolcemente e con rispetto nell'orbita dell'altro e con calore e partecipazione vi inserisce una nuova prospettiva, rendendolo sempre più consapevole di se stesso.